

## **Mazzaferro (Capital Dynamics): dopo decenni anche l'Europa sta adottando una forte specializzazione settoriale** *Private Equity, crescono i fondi con impatto sociale*

DI ANDREA BOERIS

**C**apital Dynamics, asset manager globale indipendente, si riorganizza con la nomina di Andrea Mazzaferro a head of primaries Europe al posto di Mark Drugan, che conclude la sua carriera dopo oltre 34 anni in Capital Dynamics. «La mia azione sarà in continuità con le linee guida cardine della nostra strategia focalizzata sul mid-market», spiega a *MF-Milano Finanza* Mazzaferro, che guiderà il team di investimento europeo che opera in fondi di private equity nei settori buyout, specialist, turnaround e growth e lavorerà al fianco di Helen Lais e Manjia Guan, responsabili della strategia primaries rispettivamente per gli Stati Uniti e per l'Asia. «Ma ci sarà anche un'evoluzione della strategia che andrà a seguire quelli che sono i cambiamenti del private equity, che a livello

europeo sta vivendo una fase di profonda trasformazione», precisa Mazzaferro. «Finalmente, anche il private equity europeo si sta spostando verso una forte specializzazione settoriale. Il secondo tema di cambiamento riguarda invece l'impact investing: stanno finalmente nascendo anche numerosi fondi di buyout che si focalizzano su questo ambito». Capital Dynamics è specialista nel buyout, «che rappresenta tipicamente tra il 60 e il 70% dei portafogli», sottolinea Mazzaferro, che sull'attuale contesto di mercato ha una visione chiara. «Stiamo vivendo l'ennesima fase in cui è prevalentemente la componente macroeconomica a guidare i mercati rispetto ai fondamentali aziendali: ma se guardiamo alla storia, proprio queste fasi di dislocazione hanno generato ottimi rendimenti per gli investitori. Se guardiamo i ritorni storici del private equity, vediamo chiaramente come questa sia un'asset class che performa molto bene proprio nei periodi di market dislocation». Ma sul mercato si è vista una biforcazione. «Nel primo semestre, quando i mercati quotati sono crollati, il private equity ha fatto vedere dei volumi molto alti. Nel terzo tri-

mestre però c'è stato un rallentamento perché, come avviene in ogni fase di dislocazione, il gap di valutazione tra domanda e offerta si amplifica: ci aspettiamo che la situazione possa durare ancora qualche semestre, per poi tornare a volumi, secondo noi, abbastanza elevati». Sulle aziende in portafoglio gli elementi fondamentali nel contesto attuale secondo Mazzaferro sono due. «Il primo è l'interesse nel mantenere i margini, con i gestori di private equity che stanno internalizzando figure come pricing specialist. Il secondo aspetto, legato a ciò che è successo con Covid e crisi ucraina, è una profonda trasformazione della gestione delle supply chain: stiamo vedendo una rilocalizzazione per cercare di accorciare la catena del valore, questo secondo noi è un plus, perché porta a un miglior controllo sui prodotti e a più sostenibilità, ma nel breve è un processo costoso, che purtroppo porterà i prezzi a salire ulteriormente». (riproduzione riservata)

